

Dall'Oscar a Marlene, il cine-Montanelli

Un Indro inedito: non solo la sceneggiatura per Rossellini, ma anche sogni e stroncature



di GIOVANNI BOGANI

LA STORIA fra Indro Montanelli e il cinema non fu tutta una storia d'amore: anzi, è la storia di un amore trascurato, a vantaggio delle passioni più forti, la politica e il giornalismo. Ma è ugualmente una storia forte, che attraversa decenni della vita e della carriera del giornalista italiano più letto del Novecento. Si sa che scrisse soggetti per il cinema, recensioni cinematografiche, e diresse anche alcuni film. Fino a finire candidato all'Oscar per la sceneggiatura del *Generale Della Rovere* di Ro-

LE SCOPERTE

Aveva un progetto con Zurlini, collaborò con Fante. E come Fantozzi odiò la Potemkin

berto Rossellini. Ma a ripercorrere adesso la storia tra il giornalista e il grande schermo, con inediti e una ricchezza di particolari immensa, è Rinaldo Vignati, nel libro *Indro Montanelli e il cinema (Mimesis)*. Il sottotitolo recita «Un contadino toscano candidato all'Oscar». Era stato lui stesso a definirsi così, in uno sketch televisivo nel quale Dino De

Laurentiis gli chiedeva di lavorare per il cinema. Sono solo un contadino toscano, diceva Montanelli. Col cinema ho poco a che spartire.

E INVECE non è proprio così. Montanelli è stato candidato all'Oscar per la sceneggiatura del *Generale Della Rovere*, ha scritto altri tre film, e uno di questi lo ha anche diretto. E ha fatto anche il critico cinematografico. Non amava i monumenti, Montanelli. Né per le persone, né per le opere d'arte. E così, si permette di stare dalla parte di quelli che fischiano *Ivan il terribile* di Ejzenstein, l'autore della *Corazzata Potemkin*. E anche sulla *Corazzata*, trent'anni prima di Fantozzi, non la manda a dire: «Paesaggi e inquadrature si ammirano senza commozione, non prendono lo spettatore, non gli comunicano calore». Detesta i film troppo lunghi, Marlene Dietrich che fa la fatalona anche in età avanzata: «così probabilmente morrà, fatalissima anche dinanzi all'Olio santo...». Detesta i registi deboli, ma anche i registi/dittatori che non tengono a bada il proprio narcisismo, e perdono di vista la comunicazione col pubblico.

E LUI? Lui, inteso come autore di cinema, da che parte stava? Nell'immediato dopoguerra, scrive due film, *Pian delle stelle* e *Tombolo*. Li dirige Giorgio Ferroni, che aveva diretto Macario, i cinegiornali Luce e poi aveva fatto cinema nella repubblica di Salò: non esattamente il pe-

digree ideale per film finanziati dai comandi partigiani; ma Vignati analizza bene il complesso quadro dell'epoca, gli intrecci fra fascismo, antifascismo e qualunquismo in molti dei protagonisti della società, e del cinema, italiani. *Tombolo* prende spunto da alcuni articoli che Montanelli aveva scritto sulla pineta fra Pisa e Livorno, che alla fine della seconda guerra mondiale diventa ricettacolo di avventurieri, disertori, prostitute, disperati, evasi.

MOLTE LE SCOPERTE che il libro fa scintillare davanti agli occhi del lettore appassionato. Un suo racconto diventerà un film per la televisione americana, diretto da Jacques Tourneur, *A Hero Returns*, un eroe ritorna: e la cosa sorprendente è che la sceneggiatura è scritta da John Fante, l'autore di *Chiedi alla polvere* e della saga di Bandini.

Nei capitoli del libro, ci sono uno, due, molti Montanelli: quello dei progetti cinematografici non realizzati - come *Israele*, film del quale avrebbe anche dovuto curare la regia nel 1960 - o i contatti con Pasolini; o la proposta di collaborazione di Valerio Zurlini per un film su Giulio Cesare. Troviamo il Montanelli regista, *I sogni muoiono all'alba*. E troviamo il Montanelli ecologista indignato, che racconta Venezia, una Venezia che muore, divorata dall'inquinamento e dai veleni di Porto Marghera, in un documentario che ha una vasta eco. E un documentario in cui racconta il suo amore-odio per Firenze, l'amore-odio di uno che «è nato nel contado»: *Firenze*, 1972.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il diario di Renia L'Anna Frank polacca



Il primo gennaio 1939, a pochi mesi dallo scoppio della guerra, una ragazzina ebrea polacca cominciò a tenere un

diario. Renia Spiegel, neanche 15 anni, registrò per tre anni eventi di sua vita quotidiana. Il diario della Anne Frank polacca è rimasto chiuso in una cassetta di sicurezza a New York per decenni: ora è uscito per la prima volta negli Usa. «Dio, fai finire la guerra, rendi tutti buoni e felici», scrive Renia, uccisa dai nazisti nel '42.



L'immagine-simbolo anni '40 di Indro Montanelli, al lavoro alla sua macchina da scrivere: Indro, nato a Fucecchio nel 1909, è morto a Milano nel 2001

Esce negli Usa





Parole
e visioni



1956: Rossellini dirige De Sica nel "Generale Della Rovere" scritto da Montanelli



Tra i sogni cinematografici di Montanelli irrealizzati, un Giulio Cesare con Zurlini



Indro critico: «Marlene? Morrà, fatalissima anche dinanzi all'Olio santo...»



Come recensore stronca la "Corazzata Potemkin", molto prima di Fantozzi



Da un suo racconto il film tv Usa "A Hero Returns", sceneggiato da John Fante